

E VISIONI 2024

NONA EDIZIONE

**L'umanità femminile
NELLE ISTITUZIONI TOTALI
17 OTTOBRE - 21 NOVEMBRE 2024**

Campus LUIGI EINAUDI

Immagine tratta dalla locandina del film "Cella 2455: braccio della morte" di Fred F. Frears (1955) sulla vicenda di Caryl Chessman "giustiziato" nel carcere di S. Quintino in California il 2 maggio 1960 dopo 12 anni di reclusione nel braccio della morte

In una poesia intitolata “Un giorno esisterà” (1905), Rainer Maria Rilke scrive: “Un giorno esisterà la fanciulla e la donna, il cui nome non significherà più soltanto un contrapposto al maschile, ma qualcosa per sé, qualcosa per cui non si penserà a completamento e confine, ma solo a vita reale: l’umanità femminile”.

Umanità femminile e istituzioni totali, un rapporto da sempre difficile ed ambiguo. Le istituzioni totali, e in particolare il carcere disciplinare, sono state pensate per sapiens di genere maschile. Quando tali istituzioni si sono rivolte alle donne hanno riprodotto, nelle loro strategie “disciplinari”, i modelli femminili tradizionali fondati sulla egemonica cultura patriarcale. L’associazione Antigone ha recentemente dedicato al tema uno specifico rapporto annuale sulle condizioni detentive in Italia ed un [numero monografico](#) dell’omonima rivista. E si è posta una domanda: occorre modificare il carcere in base alle specificità femminili o invece, attraverso il rispetto di tali specificità, esso potrà finalmente diventare per tutte le persone recluse un’istituzione in linea col dettato costituzionale?

La nuova edizione di eVisioni mostrerà il versante narrativo di questa umanità femminile nell’ambito di un progetto più ampio finanziato dall’Ateneo torinese con il bando Public Engagement, con un titolo molto evocativo: Attraverso lo specchio (e quel che A.L.I.C.E. vi trovò): Arti e Libertà per Immaginare Comunità Eguali. In tale prospettiva, le proiezioni dei film avranno luogo, oltre che al Campus Luigi Einaudi, anche alla Casa Circondariale Lorusso Cutugno di Torino e un gruppo di donne recluse svolgerà un laboratorio con la film-maker Rossella Schillaci per far riemergere la loro creatività così spesso mortificata dai processi di infantilizzazione dell’istituzione totale. Un ennesimo tentativo di far comunicare la prigione con la società dei “liberi”, ancor più importante quando parliamo di giovani studenti.

Claudio Sarzotti
(curatore scientifico di eVisioni)

Giovedì 17 ottobre, ore 17

Aula A1

Campus Luigi Einaudi

Passi sospesi Altro giro, altra corsa...



Con la partecipazione di [Michalis Traitsis](#) direttore artistico di Balamos Teatro.

Il progetto teatrale Passi Sospesi di Balamòs Teatro negli Istituti Penitenziari di Venezia (Casa Circondariale Santa Maria Maggiore di Venezia, Casa Circondariale SAT di Giudecca, successivamente chiusa e Casa di Reclusione Femminile di Giudecca) è un progetto permanente ed è diretto da Michalis Traitsis, regista e pedagogo teatrale di Balamòs Teatro. C'è una linea che Michalis Traitsis (membro fondatore e membro del gruppo di progettazione del Coordinamento Nazionale di Teatro in Carcere) ha scelto di percorrere, dalla prevenzione alla detenzione, ed è quella di guardare ad una prospettiva culturale, attraverso la pratica teatrale, nell'approccio alle tematiche della reclusione e dell'esclusione. Cultura come testimonianza, come confronto, memoria, rete nei e dei territori, tutela delle fasce più deboli della società. Cultura della diversità e dell'inclusione sociale, che non vuol dire giustificare. Qui si presenta, oltre al video che racconta l'esperienza del laboratorio teatrale, Altro giro, altra corsa un corto dal titolo scelto dalla protagonista della storia raccontata, vissuta, danzata, costruita con impegno, energia, sentimenti contrastanti, tensioni contrapposte, momenti altalenanti, tra rifiuto e accettazione".

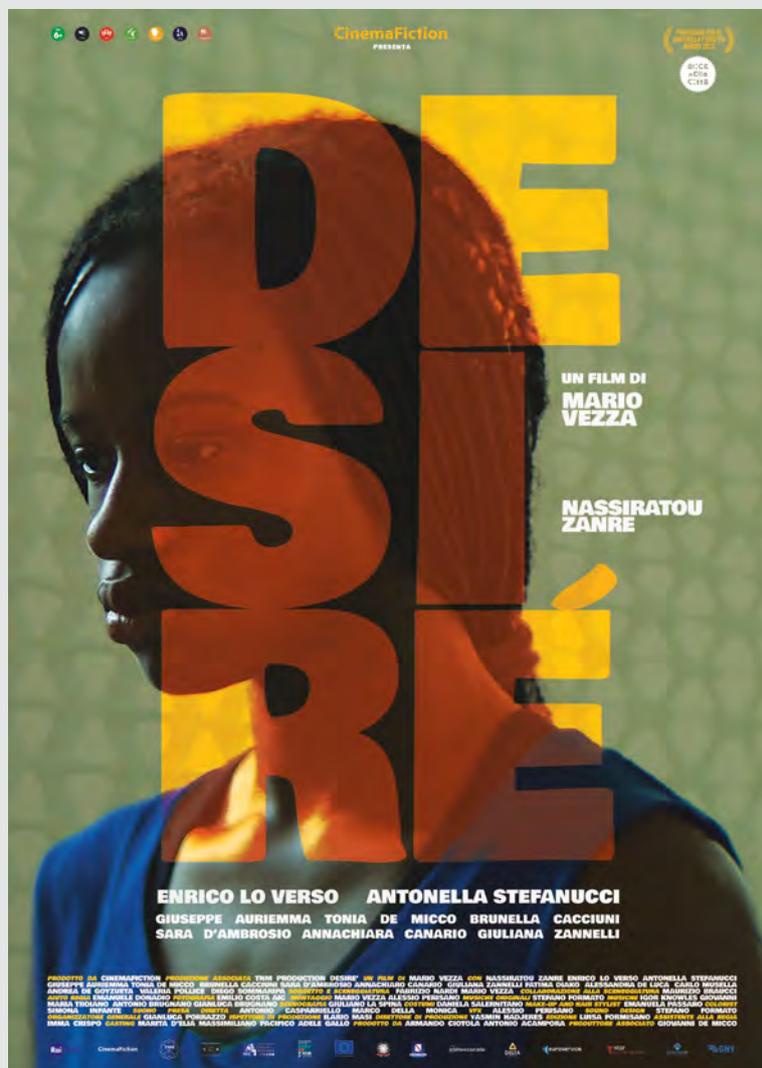
Giovedì 24 ottobre, ore 17

Aula Magna

Campus Luigi Einaudi

Desiré

di Mario Vezza



Con la partecipazione del regista e del produttore **Antonio Acampora**.

Ambientato tra le strade di Napoli e l'istituto di pena minorile di Nisida, il film racconta la storia di una sedicenne di origini nigeriane che vive alla giornata, senza passioni, né amici. Desiré vive, in un "basso" nel centro di Napoli, con la madre tossicodipendente che la costringe a spacciare erba per pochi soldi nel proprio quartiere per conto del clan egemone. Una notte viene arrestata dalla polizia e spedita nel penitenziario minorile di Nisida. La sua detenzione durerà quasi due anni. In questo lasso di tempo, avrà inizio un lento percorso fatto di silenzi, ascolti e desideri. Verso la fine della detenzione, Desiré dovrà fare i conti con il suo passato... Un insegnante di teatro, impersonato dalla barba candida e dalla passione artistica di Enrico Lo Verso, segue il gruppo di giovani detenute dove con fatica inizia ad ambientarsi anche Desiré. Lavorare su sé stesse per mettere in scena l'Amleto sarà il trampolino non solo per la protagonista, ma anche per tutte le altre ragazze. Dunque, ancora una volta, sulle tracce di Cesare deve morire dei fratelli Taviani, l'irresistibile intreccio tra cinema e teatro.

Alla Festa del Cinema di Roma 2023, anzi per precisione, ad Alice nella Città, la sezione separata che sembra un festival a sé, Desiré si è aggiudicato il Premio Raffaella Fiorella per il miglior film italiano del Panorama Italia. In conclusione da Alice nella Città, sezione di un festival, ad A.L.I.C.E. il nostro progetto di Public Engagement.

Giovedì 7 novembre, ore 17

Aula Magna
Campus Luigi Einaudi

Affiorare

di Rossella Schillaci



Docu-film in VR di **Rossella Schillaci**. Con la partecipazione della regista.

Affiorare è un progetto sperimentale che intende offrire un'esperienza immersiva portando lo spettatore ad esplorare il mondo dei bambini che vivono in prigione; è una fiaba ambientata in carcere, attraverso l'affascinante e per certi aspetti inquietante medium della Realtà Virtuale. È un viaggio alla scoperta del confine della libertà individuale di un gruppo di bambini, influenzati dallo spazio carcerario e limitati da tutte le regole di un'istituzione totale, ma che scoprono gioia e divertimento anche grazie al grande potere dell'immaginazione. Il film utilizza una combinazione di immagini girate in prigione e animazioni realizzate dall'illustratore a partire dalle idee e dai suggerimenti degli stessi bambini protagonisti. Si mostra la loro vita quotidiana, direttamente dal loro punto di vista, ma anche quali siano i loro sogni e le loro paure di bambini imprigionati. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto contamina diversi stili: una parte documentaria, basata su un canovaccio (un insieme di azioni concordate) scritto in stretta collaborazione con i personaggi reali, aperta all'improvvisazione; una parte animata innestata sulle immagini girate, per sovrapporre alla realtà l'immaginario dei bambini, sulla base dei loro suggerimenti. Naturale proseguimento del precedente *Ninna nanna prigioniera*, Rossella Schillaci mi aveva colpito era la reazione dei bambini, che si adattano in qualsiasi posto, anche in carcere, e usano la loro immaginazione per inventarsi altri mondi, e nuovi modi per evadere, anche se solo con la fantasia.

Giovedì 14 novembre, ore 17

Associazione culturale Qubi
via Parma 75, Torino

Antigone_WEB. E così tu sei Manning!

di Francesca Brizzolara



Spettacolo teatrale di [Francesca Brizzolara](#). Con la partecipazione della regista.

Chelsea Manning ha scontato sette anni di carcere negli Stati Uniti per aver passato informazioni riservate a Wikileaks: è colei che ha dato la fama a Julian Assange, con la più grande fuga di notizie segrete mai verificatasi nell'impero statunitense. In prigione ha deciso di cambiare sesso, e, da quando è tornata ad essere una libera cittadina, sta portando avanti la sua lotta per la libertà di informazione e per la trasparenza dei governi.

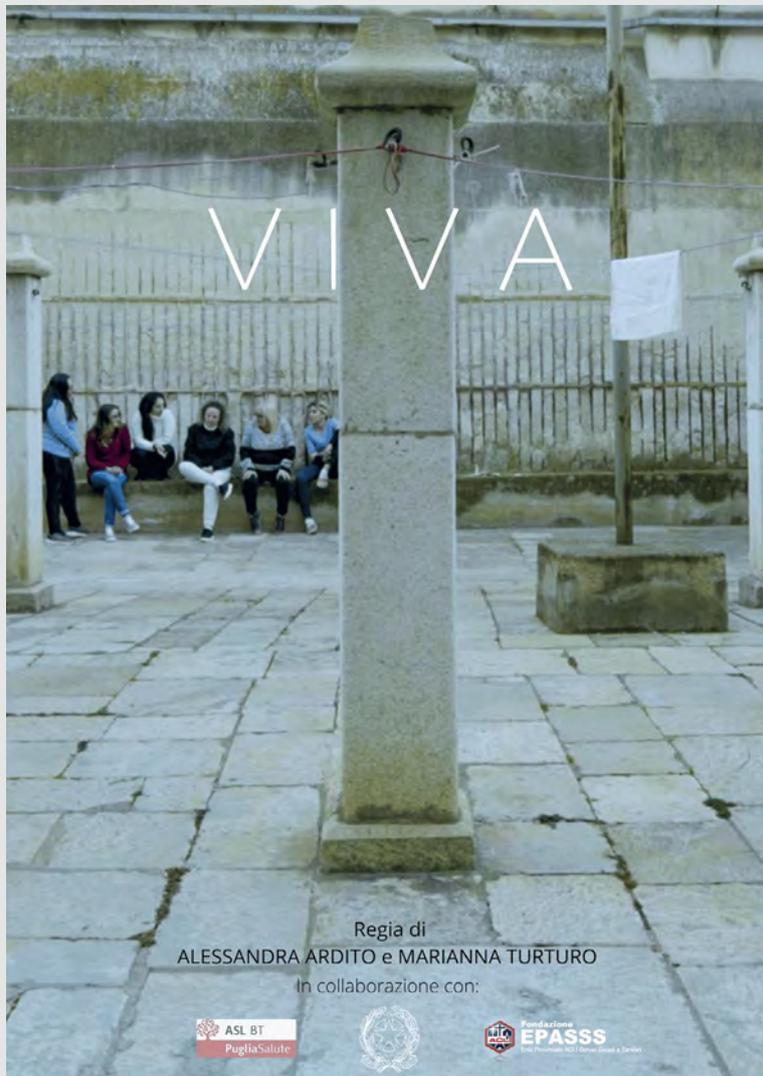
Il monologo interpretato da Francesca Brizzolara di Tecnologia Filosofica è un tributo al coraggio e alla forza di un personaggio eccezionale, un viaggio attraverso la sua vita, anche penitenziaria. Ma è, al tempo stesso, uno spaccato di come l'istituzione carceraria, pensata da sempre attraverso una rigida separazione tra i generi, non riesca a rispettare la sensibilità di quelle persone che tale separazione mettono in discussione. In tema di orientamento sessuale, infatti, l'amministrazione penitenziaria e il legislatore italiano hanno sempre considerato l'eterosessualità come la norma e la promiscuità come un rischio di disordine. Uno degli ultimi rapporti di Antigone ricorda che le persone trans, tutte donne, in carico agli istituti penitenziari sono 63 di cui 55 sono recluse in sezioni protette omogenee riservate alla categoria transex. In pratica un ghetto nel ghetto che li espone a tutte le discriminazioni e grevi ironie della cultura maschilista ancora imperante nel mondo carcerario.

Giovedì 21 novembre, ore 17

Aula Magna
Campus Luigi Einaudi

VIVA

di Alessandra Ardito e Mariana Turturo



Docufilm di **Alessandra Ardito** e **Mariana Turturo**. Con la partecipazione delle due registe.

Nella città di Trani le mura di un vecchio convento nel tempo sono diventate mura di una casa di reclusione femminile, sorvegliata giorno e notte. L'ironia e la solidarietà sono le uniche chiavi di sopravvivenza per le protagoniste che, ogni giorno, sognano di tornare a guardare il mare al di là di quelle mura. La luminosa cittadina pugliese, diventata ormai location consueta dell'immaginario cinematografico italiano, fa da contrasto ai miseri e scalcinati interni tipici degli istituti penitenziari italiani, segno materiale dell'abbandono definitivo di quell'utopia architettonica che aveva caratterizzato i primi decenni del carcere disciplinare della seconda modernità, quando il dispositivo panottico celebrava il suo illusorio trionfo sui barbarici supplizi corporali ancora presenti in Europa nella prima del Settecento. Da tempo siamo tornati a contenitori di umanità sofferente, VIVA solo per la sua insopprimibile resilienza.

Il cortometraggio è stato realizzato nell'ambito del progetto "Liberi in Carcere 2020-21" della Asl BT, affidato alla Fondazione E.P.A.S.S.S. dopo aver organizzato numerosi incontri con alcune donne detenute della Casa di Reclusione femminile di Trani. Il progetto è stato supervisionato da un'équipe di psicologi psicoterapeuti e medici psichiatri ed è stato presentato e premiato in numerosi festival di cortometraggi nazionali e internazionali.